

Barbara Begala, un'attrice e il suo mondo teatrale visti da vicino

Mentitrice consapevole

GIANFRANCO QUADRINI

La mondanità di personaggi pittoreschi che spesso popolano i foyer teatrali delle prime, crea disagio, qualche volta imbarazzo disarmante che si tinge di rosso per la vergogna. Vedere signore in là con gli anni conciate in modo improbabile, diventa (per noi) una sorta di rito apotropaico con cui esorcizzare le brutture del nostro tempo, caratterizzato dal (dis)gusto dell'orrido. Ci chiediamo cosa c'entrino certi personaggi con il teatro, un'arte antica cui diedero vita minoranze d'iniziati. Ma la democrazia (il peggiore dei sistemi esclusi tutti gli altri) è per natura inclusiva e non discrimina nessuno. Per questo abbiamo imparato a "apprezzare" tutti, anche gli avventizi che – ahinoi – non affollano solo i foyer dei teatri ma anche la scena. Non di rado ci imbattiamo in spettacoli (dai cast "altisonanti") che altro non sono che happening mediocri occultati maldestramente da attori improvvisati catapultati improvvisamente sulle tavole di un palcosceni-



co. Complici di questi misfatti, capocomici mestieranti che immaginano di fare cassa con attricette ammiccanti reclutate dalle fiction televisive. Il combinato disposto è devastante e i risultati sono drammatici. Ma i Maestri della scena, quelli con la emme maiuscola, scelgono e scritturano solo interpreti capaci, incuranti dei "nomi da noleggio" (come si sarebbe detto un tempo per gli attori cinematografici garanti del botteghino). Glauco Mauri e Gabriele Lavia – per

fare un esempio – lo hanno fatto con Barbara Begala (nella foto), un'attrice di temperamento che possiede tecnica vocale, gestualità, movimento scenico. Qualche lettore si chiederà del perché di questo pezzo dedicato a un'attrice, come mai questo interesse da parte di un free press che abitualmente si occupa di critica teatrale? La risposta è semplice: perché l'attore (piaccia o meno ai guru della regia) rimane il grande protagonista della "profanazione" sempiterna chiamata teatro. Dopo essercene occupati a lungo per la carta stampata (quotidiani, riviste specializzate e non), abbiamo intrapreso un nuovo percorso "fuori pista". Grazie alle nuove tecnologie telematiche, le nostre scorribande si spingono oltre per continuare a "sparlare" del palcoscenico e dei suoi protagonisti. Per dirla con uno slogan siamo *liberamente critici* di dire la nostra senza temere ritorsioni da chicchessia. Non abbiamo ancora capito (o ci fa comodo non capirlo?) che il teatro rimane un mistero che nessuno potrà mai disvelare.

RIPRODUZIONE CONSENTITA